



Roberto Trinchero  
**Valutare l'apprendimento  
nell'e-learning**  
Dalle abilità alle competenze  
Erickson, Trento 2006, p. 290

Roberto Trinchero affronta il problema della valutazione dell'apprendimento in ambienti supportati da tecnologie infotelematiche (*Technology Enhanced Learning*) concentrando l'attenzione sulle problematiche connesse la costruzione di prove di valutazione e la collocazione dei momenti valutativi nelle varie fasi di un intervento formativo erogato in modalità e-learning.

Il volume parte dall'analisi dei tradizionali sistemi di valutazione che vedono il soggetto che apprende come un semplice destinatario di un processo ideato e agito da un altro soggetto (appunto il valutatore) titolato a compiere tale azione, un modello di valutazione che rispecchia quello tradizionale di insegnamento/apprendimento incentrato sul docente visto come unico detentore della conoscenza da trasmettere ad un destinatario passivo.

Oggi, ci conferma Trinchero, le TIC hanno messo a nostra disposizione un grande patrimonio di conoscenze e strumenti i quali hanno indotto una vera e propria rivoluzione nei modi di apprendere ed insegnare dando vita a nuovi ambienti di apprendimento (vedi quelli virtuali e l'e-learning 2.0). In questi innovativi spazi virtuali il discente, costruttore del proprio sapere, si muove intenzionalmente motivato dalla consapevolezza che "conoscenza" equivale a "costruzione dinamica di se alla ricerca della propria identità"; e dove la costruzione di questa nuova conoscenza è anch'essa un processo frutto di negoziazione. Non sono le classiche piattaforme e-learning ma la Rete e l'uso didattico che ne può essere fatto a rappresentare la vera innovazione. La Rete essendo un repository sterminato di materiali che possono essere utilizzati e rimaneggiati da chiunque per la rielaborazione personale del proprio sapere, offre la materia prima affinché l'"apprendimento significativo" si realizzi. La Rete con la sua struttura reticolare richiama la natura articolata e complessa tipica dei percorsi di apprendimento non formali o informali che lasciano spazio ad una pluralità di percorsi ma ancor più che chiamano in gioco la capacità del soggetto di gestire in autonomia il proprio percorso, di monitorare il processo e i risultati conseguiti, eventualmente individuando le carenze e le opportune soluzioni per attuare le necessarie azioni correttive in vista del raggiungimento di obiettivi precedentemente ne-



goziati, di contestualizzare il sapere acquisito e di riutilizzarlo per risolvere problemi reali in continuità con la vita reale.

Un termine che ricorre più volte nel volume è "controllare". Trincherò chiedendosi come sia possibile affrontare la valutazione dell'apprendimento nella formazione a distanza assistita dalle TIC afferma: "il problema è controllare, con un alto grado di fiducia, che i discenti abbiano effettivamente raggiunto gli obiettivi di apprendimento definiti e dichiarati in anticipo, e che l'apprendimento realizzato sia significativo e non mero apprendimento meccanico." (p.37). Nella formazione in presenza, anche quando basata su principi costruttivisti, il docente continua ad assumere un ruolo centrale. Egli osserva il discente durante tutto il percorso di apprendimento e, anche sulla base dei risultati ottenuti nelle diverse prove valutative, esprime un giudizio in merito alle strategie di relazione e soluzione adottate dal discente, all'approccio verso i problemi, al grado di raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. La Rete però avendo modificato i modi di comunicare e di interagire ha favorito la nascita di nuovi modi per valutare l'apprendimento. Trincherò parla infatti della possibilità di confrontare sistematicamente i *prodotti* del discente e i *processi* messi in atto per ottenerli con quelli del gruppo dei pari, ma ancor più della possibilità offerta allo stesso studente di compiere la medesima operazione sviluppando *sensibilità all'autovalutazione*. In questa prospettiva l'ottica di valutazione formativa si sposta verso il discente a cui si chiede di sviluppare sensibilità per riflettere sull'avenuto raggiungimento o meno degli obiettivi, essendo stato opportunamente stimolato ad intraprendere percorsi opportuni per il raggiungimento degli stessi (valutazione proattiva).

Proprio perchè valutare non è solo rilevare gli esiti ma scoprire anche le cause che li determinano per poter definire interventi correttivi realmente efficaci conformi al modello di apprendimento socio-costruttivista, ci dice Trincherò, all'allievo è richiesta questa ulteriore capacità: il saper verificare continuamente la bontà del proprio apprendimento quale risultato dell'attività personale di costruzione e sperimentazione di strategie. Si tratta di un atteggiamento di costante disponibilità all'automonitoraggio e alla messa in discussione delle proprie strategie; vuol dire essere capaci di riconoscere i propri punti di forza, i propri limiti per definire efficaci strategie di miglioramento, per confrontare i propri processi/prodotti con quelli degli altri, usare gli strumenti di comunicazione per discutere ed esprimere il proprio parere quale forma di messa in comunione delle esperienze dei singoli per farle diventare patrimonio dell'intera collettività.

Prodotti, processi attraverso cui tali prodotti si sono realizzati e contesti in cui hanno avuto luogo, sono dunque elementi inscindibili di un'azione valutativa più complessiva che non può focalizzarsi esclusivamente sugli obiettivi.

Alla classica valutazione formativa fatta per aiutare il soggetto a prendere coscienza delle proprie lacune e consigliare interventi di recupero, è necessario pertanto affiancare azioni di valutazione proattiva, con lo scopo di stimolare il soggetto ad acquisire nuovi saperi, e retroattiva con lo scopo di indurre il soggetto a riflettere sulle precedenti acquisizioni.

Trincherò che analizza il come progettare un piano di valutazione formativa/proattiva capace di valutare i saperi acquisiti dai soggetti, ricorda l'importanza di guardare alla valutazione da cinque prospettive: ontologica, epistemologica, metodologica, tecnico-operativa e assiologica.

Trincherò passa poi in rassegna le possibili forme che le consegne valutative possono assumere cioè prove ad alta strutturazione, domande chiuse e risposta chiusa, prove ad alta strutturazione a domanda chiusa e risposta aperta, prove semistrutturate e prove a bassa strutturazione, per offrire interessanti spunti di riflessione su quelli che possono essere gli strumenti o le soluzioni tecnologiche a disposizione di chi valuta.

Parla del *focus group* (intervista focalizzata di gruppo) svolta mediante gli strumenti di comunicazione sincrona ed asincrona, che rappresenta un interessante strumento per stimolare l'interazione e il dialogo fra i soggetti coinvolti nell'intervista.

Descrive l'*e-portfolio*, ossia un dossier dei propri lavori relativi alla carriera formativo e professionale o a porzioni di essa opportunamente corredato dalla documentazione della genesi e dello sviluppo dei lavori più importanti e da una resoconto finale scritto, con le riflessioni sul complesso dei lavori nell'arco di tempo considerato e sulle loro linee di evo-



luzione. Trincherò riconosce che la potenzialità dell'e-portfolio sta nella capacità di porre il focus non tanto e solo sul prodotto ultimo ma sul processo che ha portato al prodotto considerato. Il soggetto chiamato a raccontare/documentare il proprio processo di apprendimento, esplicitando gli errori e le strategie adottate per superarli, riflette criticamente sulla propria produzione.

E ancora analizza la *rubric*, una sorta di "specificità" dettagliata dei requisiti che un elaborato deve rispettare per sottostare a determinati standard di qualità. Essendo la rubric uno strumento pubblico e condiviso, dice Trincherò, favorisce l'instaurarsi di una comunicazione tra docente e studente chiara e non soggetta ad ambiguità. Il discente conosce con chiarezza i tratti che determinano la qualità della prestazione e le attese del docente, e il processo assume la forma di una comunicazione di expertise: l'esperto mette a disposizione del "meno esperto" gli elementi chiave che definiscono la qualità di un dato lavoro fornendo linee guida e criteri espliciti per accompagnare i discenti alla costruzione di percorsi di apprendimento realmente efficaci ed efficienti. La rubric rappresenta pertanto per lo studente uno strumento di automonitoraggio in autovalutazione continua.

Trincherò però non dimentica che la problematica della valutazione è strettamente connessa alle possibili forme di rilevazione valutativa che si possono avere a seconda di chi esperisce il ruolo di attore dell'azione valutativa stessa. Partendo dall'eterovalutazione (*Teacher/Tutor Assessment* - valutazione della prestazione di un soggetto fatta da un valutatore esperto), Trincherò traccia le caratteristiche dell'autovalutazione o *self assessment*, della valutazione tra pari o *peer assessment* (quando la valutazione è messa in atto da un soggetto che si situa allo stesso livello, in termini di saperi, del soggetto valutato), ed infine della valutazione collaborativa o *group assessment*, per giungere alla conclusione che la valutazione tra pari e quella collaborativa rappresentano le possibilità più interessanti offerte dall'e-learning, che ha il suo punto di forza nella condivisione di esperienze, saperi e risorse.

Obiettivo primario di un qualsiasi intervento formativo, sia quando erogato in presenza che a distanza, dovrebbe pertanto essere la "piena emancipazione" del discente (empowerment) in quello specifico dominio conoscitivo. Questo vuol dire che oltre agli obiettivi didattici, un corso dovrebbe prevedere lo sviluppo da parte del discente di questa sensibilità all'autovalutazione, ossia della consapevolezza della necessità di autovalutare costantemente il proprio operato per capire da solo, prima di ricevere il giudizio del tutor o del docente, quanto ha raggiunto gli obiettivi di apprendimento previsti dall'intervento formativo e quando invece è necessario un ulteriore investimento in tempo-risorsa.

L'abilità di autovalutare i propri prodotti e processi è pertanto una abilità metacognitiva perché chiede al soggetto di essere capace di riflettere sulle proprie strategie cognitive, di valutarne l'efficacia e di cambiarle in modo opportuno quando queste si rivelino poco efficaci o efficienti in relazione ai propri scopi. È attraverso l'autovalutazione che il discente assume un ruolo attivo nella valutazione del proprio apprendimento, si responsabilizza e il grado di motivazione cresce. Il discente acquisisce maggiore consapevolezza delle proprie capacità, del senso di autoefficacia, della propria autostima e della propria emancipazione nello sviluppo dei saperi.

Interessante è allora il momento in cui conclusa una qualsiasi esperienza di apprendimento il soggetto ne effettua un riesame critico. Sviluppare sensibilità all'autovalutazione significa allora abituare lo studente a rendere la valutazione del proprio operato un elemento costante del proprio agire perché la sistematica autoriflessione e autoanalisi, se opportunamente stimolate da strumenti e procedure di valutazione, possono portare il soggetto a una progressiva acquisizione di consapevolezza delle strategie che lo guidano nelle scelte di processo, nell'ottica di un suo empowerment e progressiva acquisizione di una sempre maggiore autonomia nella costruzione del proprio apprendimento.

Un approccio alla valutazione capace di valorizzare tutti gli attori dell'azione valutativa richiede pertanto un'attenzione maggiore per costruire prove di autovalutazione e azioni di valutazione tra pari.

Maria Grazia Celentano